

Ernesto Wilson

Varallo Sesia 31 Agosto 1901

Caro Signor Ambasciatore,

Approfitto del Corriere che partirà domani da Roma per rispondere alla parte politica della di Lei gentilissima 22 corr.

Sono lieto che la mia lettera del 17 corrente abbia prodotto la impressione che Ella mi scrive. Riguardo alla così detta questione Albanese non solo l'accordo è completo fra i due Governi, ma io credo sarà facile renderlo anche completo fra i due paesi, quando si riuscirà a ingenerare nella opinione pubblica Italiana la convinzione che l'Austria non abbia aspirazioni di possesso sull'Albania. Perchè veramente si può affermare con sicurezza che non vi ha nessuno in Italia che abbia aspirazioni territoriali in Albania e tutto lo scàllore di una parte della Stampa Italiana è solo ingenerato del timore di ambizioni Austriache. Per parte mia mi sono applicato con ogni cura a dissipare questi timori, sia con articoli sui pochissimi giornali sui quali posso influire direttamente, sia con colloqui privati con quei pochi giornalisti, coi quali potevo fidarmi a parlare francamente.

Infatto l'agitazione nella Stampa Italiana per questo argomento è ormai fortunatamente finita e, per poco che la Stampa Austriaca sia indirizzata nel senso delle dichiarazioni così schiette fatte a Lei del Conte Goluchowzki, questa polemica non rinascerà più.

Ma non vi è da illudersi; ne verranno altre; come già Le scrissi, e non mi stancherò mai di ripetere, e come ebbi occasione di dire anche al Barone Kahn in questi giorni, vi è una forte organizzazione in Italia e fuori, la quale si propone di creare a d ogni costo dei malintesi tra Austria e Italia.

Qualunque occasione, qualunque pretesto viene afferrato a volo.

Or sono alcuni giorni, l'ammiraglio *Palumbo*, colla squadra

137

del Mediterraneo, recandosi da Venezia a Catania, ebbe idea non so perchè, e certo non per istruzioni del Governo, come alcuni giornali hanno voluto insinuare di passare nell'Arcipelago Dalmato, e tosto sulle due stampe Croata e Italiana ne trassero argomento ed un nuovo piccolo scambio di invettive, che per fortuna è finito presto, almeno spero.

Oggi l'incidente dell'istituto San Gerolamo a Roma temo forinirà nuova materia a polemiche più o meno velenose, tanto più che in esso è in gioco anche il Vaticano. Non conosco bene la questione in se stessa che è molto complicata, ma oramai essa è deferita alla autorità giudiziaria, e sotto questo aspetto, mi pare quindi bene incanalato; ma i giornali dei due paesi difficilmente vorranno attendere tranquillamente il verdetto dei Tribunali. E' inutile aggiungere che da parte mia ripeterò pazientemente il lavoro calmante, e che, se il Governo Austriaco farà lo stesso da parte sua, anche questa passerà senza lasciar traccia. Bisogna che i due Governi continuino pazientemente quest'opera mano mano incidenti nuovi sorgeranno, e sono sempre convinto, già Le scrissi, che gli obiettivi di coloro, che vorrebbero dividere i due paesi, rimarranno frustrati.

Il ministro dell'Interno è pienamente di accordo con me in quest'opera. Ed anche il Presidente del Consiglio, pur cedendo qualche volta in cuor suo al bisogno di qualche piccola manifestazione desiderata dai suoi amici più antichi, mi ha però *riconfermato* in questa occasione di approvare l'obiettivo della mia politica, cioè il mantenimento della attuale situazione politica.

Quanto ad un mio incontro col Conte Goluchowski, credo *anche* io che ormai si potrà farlo apertamente senza nessun bisogno di preparare l'opinione pubblica. Ma bisogna assolutamente che venga prima un periodo di calma nei due paesi, in modo che non si possa assolutamente attribuire questo incontro al bisogno di accomodare incidenti che per fortuna non esistono, e che invece si compren-

~~do~~ facilmente avere questo incontro lo scopo di uno scambio di idee sulle questioni che possono nascere in un prossimo Avvenire e che interessino entrambi i paesi.

L'incontro quindi non potrà aver luogo presto, ma Ella potrà giudicare quanto e meglio di me, il momento opportuno; quanto al luogo ci intenderanno facilmente, perchè a me non disturba il viaggio e la sola preoccupazione è di evitare che possano poi nascere complicazioni di etichetta per restituzione di visita e simili considerazioni.

Del resto parmi che questioni, che meritano di essere esaminate tra noi tre, se ne *affaccino* di gravi. Almeno io ho questa impressione, e desidererei conoscere anzi in proposito il di lei avviso; a me sembra che la Russia si prepari ad un periodo di attività politica nella Penisola Balcanica. Acquistato, ormai la Serbia e beninteso la Bulgaria alla sua influenza, la Russia sta ora facendo un lavoro abbastanza attivo in Macedonia, onde rendervi prevalente la Razza Bulgara, e anche in Rumenia si annuncia la fondazione a Bukaresto di un giornale che ha per scopo di far entrare quel paese esso pure nell'orbita Russa. Infine da alcuni *mesi* nella questione di *Creta* la Russia, che prima aveva un'attitudine molto fredda verso le aspirazioni del principe Giorgio, ha assunto un'attitudine molto marcatamente benevole verso la Casa di Grecia.

Di tutto ciò credo nell'interesse italiano, convenga attentamente occuparsi, perchè la penisola Balcanica direttamente o indirettamente soggetta alla Russia costituirebbe a mio avviso un pericolo non lieve per la posizione dell'Italia nel Mediterraneo. Più ci penso, e più mi persuado che l'Austria e l'Italia dovrebbero trovare facilmente una base di accordo completo riguardo alle eventualità future, che possono manifestarsi nella Penisola Balcanica, e *solamente* riguardo alla Albania; e questo accordo dovrebbe essere sempre più uno dei cardini fondamentali della Tri-

plice Alleanza, quando si tratterà di rinnovarla, in modo ancora più esplicito e completo di quanto è espresso nel Trattato presente.

Tutto ciò naturalmente espongo a Lei in forma affatto confidenziale e unicamente per averne il di Lei avviso a mia norma e direzione.

Ho chiesto una udienza a S.M. il Re a Racconigi, onde insieme ad altre cose, mostrargli anche la di Lei lettera relativa alla visita sovrana. Mi perdoni, ma non mi pare per ora di mostrare questa lettera al Presidente del Consiglio; già per ora di visite Sovrane non si parla; S.M. mi disse che per quest'anno non intende farne, quindi è inutile che io mostri al Presidente del Consiglio la di Lei lettera che potrebbe parlare al di lui sentimento, mentre poi invece la di lui ragione è perfettamente *concorde* come Le dissi colla mia; e non conviene disturbarne il tranquillo svolgimento.

Ed ora, caro Signor Ambasciatore, la saluto cordialmente anche a nome di mia moglie che sono venuto qui a raggiungere; mi ceda colla maggiore considerazione ed amicizia

Aff^o.

PRINETTI.